



BENI CULTURALI DA SALVAGUARDARE VINCOLATI CON DECRETO MINISTERIALE O DECRETO DELLA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESISTICI DEL PIEMONTE

Scheda n. **10**

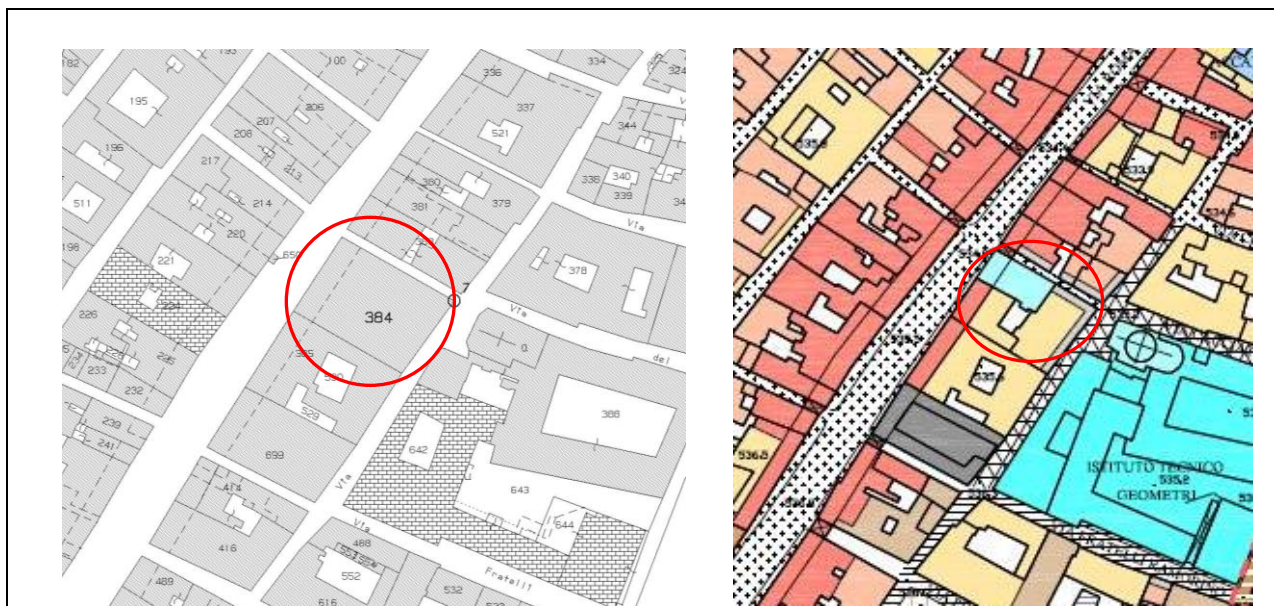
COMUNE DI CUNEO **Decreto ai sensi della legge 01.06.1939 n.1089 del 08.10.1946 e del 29.04.1947**

OGGETTO

Denominazione: PALAZZO LOVERA DI MARIA
Località: VIA ROMA 37 – CUNEO

ASPETTI TIPOLOGICI

Tipologia: PALAZZO
Impianto tipologico: EDIFICIO SINGOLO



Inquadramento catastale

Estratto di P.R.G.C. vigente – scala 1:2000

RIFERIMENTI CATASTALI

Foglio: 89
Mappale: 384
Subalterno: -

Proprietà': PRIVATA
Data di costruzione: 1787-1788
Epoca: SEC XVIII

ASPETTI STORICI

Fra tutti i palazzi che si affacciano su via Roma si segnala per le sue particolari caratteristiche architettoniche e per la sua peculiare identità, quello della famiglia Lovera di Maria. La costruzione si deve al conte Cesare Lorenzo, che aveva affidato ad uno dei più affermati professionisti dell'epoca, l'architetto Mario Ludovico Quarini (1736-1800), l'incarico di elaborare il progetto per la costruzione di un nuovo edificio, mediante la demolizione della vecchia dimora di famiglia e l'incameramento dell'adiacente casa Gambarana. Verso il 1780, il conte Cesare Lovera di Maria, aveva pensato di vendere la casa di Cuneo per trasferirsi a Torino, ma non trovando a venderla convenientemente, decise di costruire qui un nuovo palazzo, i lavori iniziati nel 1787 e durarono un paio d'anni, consumando una parte del patrimonio della famiglia, ma offrendo uno dei palazzi più imponenti della strada principale della città. Il marchese Cesare morì nel 1806, ma un suo erede, Filippo, l'anno successivo era eletto Maire, ed in tale veste ricevette il Papa, ospitandolo quindi in uno dei palazzi più vistosi della città

ASPETTI ARCHITETTONICI

Il progetto del Quarini, realizzato tra il 1787 e il 1789, non soddisfa solo obiettivi autocelebrativi, ma anche e soprattutto di riqualificazione della rendita. La lunga fronte simmetrica su via Roma è scandita al piano terreno dalla successione delle arcate a tutto sesto, che interrompe la cortina porticata di impianto medievale. L'ingresso principale ricorda quello elaborato dal Martinez per il Municipio, mentre l'impaginato della facciata posta superiormente al piano porticato è scandito da quattro lesene che ripartiscono la superficie frontale mentre una maggiore ricercatezza nella decorazione delle aperture evidenzia il piano nobile, con la sequenza dei timpani arcuati alle finestre, rispetto agli altri piani. In particolare primeggia il balcone posizionato sull'androne che nel progetto originario era sormontato da un grande stemma della famiglia.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**STATO DI CONSERVAZIONE**

<i>Esterno edificio:</i>	SUFFICIENTE
--------------------------	-------------

DESTINAZIONE D'USO ATTUALE

<i>Edificio commerciale e terziario</i>

INTERVENTI SULL'EDIFICIO